

# Lodi

Lodi è una piccola città lombarda della bassa Val Padana, con circa 44.000 abitanti, ubicata sulla riva destra del fiume Adda, a sud-est di Milano. Il Lodigiano è noto sin dai tempi antichi per la fertilità del territorio e per le importanti distese agricole, le cascine e le tipiche fattorie circondate dai canali di confluenza del fiume. Lodi, infatti, è stata da sempre una delle più importanti regioni agricole dell'Italia settentrionale, un territorio un tempo in gran parte paludoso e insalubre, sviluppatosi dal 1220, con grandi opere di ingegneria idraulica: un sistema di fiumi e canali artificiali d'irrigazione, raccolti nel cosiddetto Consorzio di Muzza. La città ha legato il suo nome a importanti personaggi della storia italiana. Ricordiamo, fra i tanti, Fanfulla da Lodi, Lodovico Vistarino, Paolo Gorini, Ada Negri, Enrico Mattei: quest'ultimo, nel 1945, fondò qui la compagnia petrolifera italiana Agip, iniziando l'estrazione del metano.

Il nucleo antico di Lodi si sviluppa tutt'intorno a quella che è considerata una delle piazze più belle d'Italia, Piazza della Vittoria (l'antica Piazza Maggiore), caratterizzata da un porticato che riempie i suoi quattro lati e dalla classica pavimentazione a ciottoli di fiume. Importanti gli edifici che la circondano: il Broletto o Palazzo del Municipio, del 1284, con i portici e la Loggia in stile neoclassico (si notino le statue del Barbarossa e di Gneo Pompeo Strabone ai due lati del Portico); il quattrocentesco Palazzo Vistarini, nell'angolo ovest, che fu dimora di un'importante famiglia ghibellina; il Duomo o Basilica Cattedrale della Vergine Assunta, del 1160, una grande struttura in stile romanico che ebbe bisogno di oltre un secolo per essere completata. Se ne consiglia la visita per i tesori artistici custoditi all'interno, compreso il Museo Diocesano d'Arte Sacra, tra cui affreschi rinascimentali e mosaici di Aligi Sassu. Nelle vicinanze, troviamo la piccola Piazza Broletto, che si affianca all'omonimo palazzo e al Duomo e che viene oggi ricordata per l'importante vita pubblica in essa un tempo rappresentata.

Il Tempio Civico dell'Incoronata è un'altra istituzione architettonica tra le più importanti della città. Edificata nel 1488, la chiesa si ammira in particolare per lo stile bramantesco, un capolavoro del Rinascimento Lombardo, opera di Giovanni Battagio (noto anche come Giovanni da Lodi), che fu architetto, ingegnere e imprenditore lombardo allievo di Donato Bramante. Si ammira in particolare l'interno, con diverse affreschi e dipinti del Bergognone nella cappella di San Paolo e tra gli altri quelli di Stefano Maria Legnani. Suntuose decorazioni in oro e affreschi della bottega dei Piazza si notano nel piano inferiore della chiesa. L'architettura religiosa si arricchisce di preziose opere in stile romanico-gotico, come quello della chiesa di San Francesco, iniziata nel 1280 e mausoleo di alcuni dei personaggi storici di Lodi: Ada Negri, Francesco De Lemene e Agostino Bassi; la chiesa di San Lorenzo, la più antica di Lodi, e la trecentesca chiesa di Sant'Agnese, dove si ammira il Polittico Graziani di Alberto Piazza (1520) e che presenta sulla facciata un rosone decorato con maioliche policrome. La chiesa di Santa Maria Maddalena merita anch'essa una visita, come miglior esempio di architettura barocca in città. Il Palazzo Vescovile si affaccia sulla Piazza Mercato dall'alto delle sue origini medievali, nonostante la ricostruzione del XVIII secolo, e si accompagna ad altri palazzi d'epoca come il Palazzo Mozzanica, del XV secolo, che un tempo fu una grande dimora borghese, e l'elegante Palazzo del Governo del 1929.

Sono veramente tante le attrazioni turistiche di Lodi, moltissime le aree verdi, come i giardini pubblici di viale IV Novembre, il Parco dell'Isola Carolina, che prende il nome dalla moglie dell'imperatore Francesco Giuseppe I (Carolina di Baviera), il Bosco del Begliardino posto sulle rive del fiume Adda, la grande Foresta di Lodi e - non ultimo - il luogo frequentato da Giosuè Carducci, il Lungo Adda Bonaparte. Il Castello di Lodi, noto anche come Castello Visconteo, perché abitato dai Visconti, fu originariamente edificato da Federico Barbarossa. L'attuale parte in rovina è una ricostruzione e solo il grande Torrione rimane a indicare il suo imponente passato. Il castello è oggi sede della Questura di Lodi.

I dintorni di Lodi sono di grande interesse, storico oltre che naturalistico. A Lodi Vecchio, il sito storico originario della città, si ammira la Basilica San Bassiano con splendidi affreschi del Trecento. Orio di Litta, un pittoresco borgo sul Lambro, si ammira per una splendida villa in stile

barocco, mentre il piccolo centro di Codogno è conosciuto per il Santuario della Madonna di Caravaggio.

Camminando per il centro storico di Lodi si rimane colpiti dall'equilibrata misura e dall'armonia del tessuto urbanistico: le abitazioni, anche quelle più povere, hanno una loro dignità e personalità; sono spesso adornate da balconi e cancelli in ferro battuto, talvolta di squisita fattura, e ingentilite da cortili dove si aprono improvvisi giardini. Lodi è una città ancora a misura d'uomo: ricca d'arte, di storia e di momenti di aggregazione sociale, si propone come centro esemplare per chi vuol riscoprire il gusto di un'esistenza equilibrata e cordiale, basata sui valori fondamentali.

La gastronomia lodigiana è all'insegna della semplicità e si caratterizza soprattutto per la produzione casearia. I tre principali ingredienti sono: il burro, il formaggio e gli insaccati di maiale. Una cucina che rispecchia una vocazione prevalentemente agricola. Fra i primi piatti, troviamo i minestrone e molteplici versioni di risotto e come secondi piatti la trippa de San Bassan, d'obbligo il 19 gennaio, festa del Patrono di Lodi. Fra gli insaccati segnaliamo il salame lodigiano legato a mano in budello naturale da selezionate carni suine. Ma il vero re della produzione casearia lodigiana è il Grana o Granone lodigiano, che sembra sia nato proprio qui. Le forme giovani vengono tagliate a metà e il formaggio viene raschiato con un apposito utensile ottenendo la "raspadura" ovvero fogli sottilissimi di lodigiano, specialità ormai rara. Lodi rivendica la paternità di un altro celebre formaggio, il mascarpone, preparato con la panna di latte.

# Indice

## Chiese

[Basilica di San Bassiano](#)

[Chiesa di San Filippo](#)

[Chiesa di San Francesco](#)

[Chiesa di San Lorenzo](#)

[Chiesa di Sant'Agnese](#)

[Chiesa di Santa Maria del Sole](#)

[Chiesa di Santa Maria Maddalena](#)

[Duomo di Lodi](#)

[Ex-Conventi di San Cristoforo e San Domenico](#)

[Tempio Civico dell'Incoronata](#)

## Palazzi

[Broletto](#)

[Palazzo Barni](#)

[Palazzo Galeano](#)

[Palazzo Modignani](#)

[Palazzo Varesi-Mozzanica](#)

[Palazzo Vescovile](#)

[Palazzo Vistarini](#)

## Ponti

[Ponte sull'Adda](#)

## Castelli e forti

[Castello Visconteo](#)

## Mura e Porte

[Porta Cremona](#)

## Musei

[Musei di Lodi](#)

## Storia

[Storia di Lodi](#)

## Basilica di San Bassiano

A pochi chilometri da Lodi, nel Comune di Lodi Vecchio (l'antica Laus Pompeia), sorge il grandioso monumento abbaziale di San Bassiano, testimonianza dell'antica città distrutta dai Milanesi. La Basilica affonda le sue radici nel IV secolo, ma, nelle sue forme attuali rappresenta uno degli esempi più significativi dell'architettura medievale in Lombardia.

La facciata è in cotto e tripartita da sottili lesene che ne scandiscono lo slancio verticale e si caratterizza per una serie di aperture tra cui monofore, oculi e bifore "a cielo aperto". Il timpano a frontone spezzato e le estremità laterali, sormontate da pinnacoli, terminano con una decorazione ad archetti a sesto acuto intrecciatisi, ripresa anche lungo i fianchi. L'interno è basilicale a tre navate. Qui le forme gotiche s'innestano sulle romaniche, mentre alcune parti dell'edificio ricordano ancora le più antiche basiliche cristiane.

Scrivono i Carotti: *«La prima Basilica, fondata da San Bassiano stesso alla fine del IV secolo, era stata riedificata nell'VIII secolo. Ricostruita tra la prima distruzione di Lodi Vecchio per opera dei Milanesi (nel 1111) e la nuova totale distruzione per opera dei medesimi nel 1158, fu poi sopralzata nel secolo XIV. Della riedificazione dell'VIII secolo avanzano ancora le absidi minori (l'abside minore di destra rimase incorporata nella nuova sacrestia); della riedificazione del XII rimangono l'abside centrale e le tre navate, le quali furono rialzate e coperte di volte a crociera nel XIV secolo, quando si rifece pure la facciata».*

Narra il dotto Defendente Lodi che San Bassiano fu la sola chiesa risparmiata dalla fredda crudeltà dei Milanesi: restò sola intatta fra tutte le altre chiese, *«anch'essa polluta... con molto sangue sparso»*. Non risulta però che la distruzione di Lodi fosse accompagnata con uccisioni. Durante i notevoli restauri eseguiti nella basilica nel secolo XIV, il paratico dei bovati provvide alla spesa di costruzione di un archivoltto presso il presbiterio, e però fu decorato con buoi, carri e conducenti relativi e materiali da fabbrica. Deturpato poi nel corso dei secoli, l'insigne tempio fu ripristinato ai tempi nostri.

## Chiesa di San Filippo

La Chiesa di San Filippo sorge lungo il Corso Umberto I e risale alla metà del Settecento. Pregevole esempio di tardo barocco, San Filippo fu costruita sui resti di una chiesa precedente, dedicata agli oratoriali.

La facciata presenta notevoli effetti scenografici ed è caratterizzata da un ritmo ascensionale nel corpo monumentale, assai articolato. Il prospetto - lievemente convesso e a doppio ordine di lesene - è scandito da un cornicione, e movimentato dal timpano ricurvo e spezzato dal fastigio. Il campanile è rimasto incompiuto.

L'interno è a croce greca, che si prolunga longitudinalmente nel presbiterio: gli angoli tuttavia sono smussati così da conferire alla pianta un perimetro mosso e continuo, accentuato dalla decorazione affrescata, che simula un rivestimento marmoreo a capricciosi motivi di finte architetture rocaille. Nella cupola è affrescata *L'Assunzione*, mentre nei pennacchi si notano quattro gruppi di apostoli. Nella volta del presbiterio campeggia la *Gloria di San Filippo Neri* e nella lunetta absidale è affrescata la *Crocifissione*, tutte opere di Carlo Innocenzo Carlo (1750-52). Gli altari in marmi policromi e i cancelli in ferro battuto sono di scuola locale; confessionali e armadi della sacrestia sono di Girolamo Cavanna. Sopra l'ingresso della chiesa vi è la cantoria lignea, dipinta da Federico Ferrari con una scena biblica, e si trova il pregevole organo, datato 1779, opera dei fratelli Serassi di Bergamo. San Filippo possiede opere di Giorgio Federico Fochezer, del Carloni e del Trotti. Nei locali dell'ex-Convento annesso alla Chiesa,

sono ospitati il Museo Civico del 1868, che sta per essere trasferito in Via Fanfulla, e la Biblioteca Comunale Laudense, eretta dai Filippini e aperta al pubblico nel 1792.

## Chiesa di San Francesco

Situata in Piazza Ospitale, la Chiesa di San Francesco è uno dei più importanti monumenti medievali di Lodi. Verso il 1280 i frati Minori, reintrodotti in città nel 1252 dal vescovo Bongiovanni Fissiraga, iniziarono a costruire la nuova chiesa che nel 1290, ormai in fase avanzata, accolse le spoglie del predetto vescovo. Sostenitori dell'impresa furono Antonio Fissiraga, probabilmente nipote del vescovo, e la moglie Flora dei Tresseni. La costruzione ebbe termine nei primissimi anni del Trecento.

La facciata in cotto, rimasta incompiuta poco sopra il rosone marmoreo, è caratterizzata da un alto protiro e da una peculiarità tipica dell'architettura gotica lombarda: si tratta di due bifore a sesto acuto e "a cielo aperto". L'interno, a tre navate con cappelle laterali e transetto, presenta una tipologia architettonica assai diffusa in Lombardia, che adotta il sistema dell'arco acuto su pilone cilindrico con volte a crociera. La chiesa è giustamente celebrata per il suo ricco corredo pittorico che si snoda quasi ininterrottamente su pareti, volte e piloni. Le testimonianze più antiche risalgono al primo Trecento, si estendono sulle volte della terza campata nella navata centrale e sulla crociera mediana del transetto. Nei motivi decorativi riecheggiano la miniatura bolognese e la pittura veneta di fine Duecento mentre, nella volumetria delle figure e nell'attenta resa spaziale e prospettica, traspare la lezione giottesca che è interpretata secondo un realismo tipicamente lombardo. Ricordiamo l'affresco votivo con *"Madonna col Bambino, i Santi Nicola e Francesco e Antonio Fissiraga che presenta il modellino della chiesa"*, attribuito al cosiddetto Maestro dei Fissiraga. Notevole è anche la cappella di San Bernardino da Siena, affrescata da Gian Giacomo da Lodi in ventidue riquadri, con storie della vita del Santo (1477). Pregevoli sono altri dipinti, tra cui un *"Sant'Antonio da Padova che incontra Ezzelino da Romano"* e una *"Madonna di Caravaggio"*. Sul secondo pilone di destra, spicca la *Madonna di Ada Negri*, così denominata perché cantata dalla famosa poetessa lodigiana, la cui salma riposa in questa chiesa.

## Chiesa di San Lorenzo

Prospetta sulla piazza omonima ed è la più antica chiesa di Lodi, dopo la Cattedrale. Eretta in stile romanico lombardo e già preesistente fin dal 1159, fu poi ampiamente ristrutturata a cavallo fra Tre e Quattrocento, probabilmente dallo stesso architetto che eresse la chiesa di sant'Agnese. Sia nella forma della pianta, sia nell'alzato, San Lorenzo rientra nella tipologia architettonica detta a "sala", ossia degli edifici religiosi che hanno la copertura delle navate di eguale altezza d'imposta, secondo una concezione tendente a creare ambienti spaziali unitari e definiti con limpidezza.

La facciata in cotto è tripartita da due semicolonne che s'interrompono a metà della superficie e si conclude con un rosone centrale e un'edicola che ospita la statua del santo titolare. La fronte presenta un coronamento ad archetti a sesto acuto in cotto.

Nell'interno, a tre navate e retto da pilastri in laterizio, si nota l'affresco del catino absidale che raffigura la *Resurrezione* di Callisto Piazza. Degni di nota anche la pala d'altare nella Cappella Vistarini di Bernardino Campi raffigurante la *Pietà* e gli affreschi cinquecenteschi di Francesco Carminati detto il Soncino che raffigurano *Sant'Anna* e la *Madonna con Gesù bambino*.

Pregevoli gli stalli del coro lavorati nel 1570 da Anselmo de Conti. Sopra gli stalli, entro nicchie,

si trovano varie statue di Abbondio Antonio da Ascona (1565): Giuditta, il Battista, David, la Sibilla Eritrea. A destra dell'ingresso è la bella sepoltura di Lancillotto Vistarini: il sarcofago in marmo nero, il resto in marmo rosso veronese (1569).

## Chiesa di Sant'Agnese

Situata in Via Marsala, la Chiesa fu eretta nel Trecento. Nel 1351 passò all'ordine degli Agostiniani conventuali e, alla fine del secolo, il vescovo Bonifacio Bottigella la fece ampliare e abbellire. Gli Agostiniani vi dimorano fino al 1523; la Chiesa passò poi ai Canonici Regolari Lateranensi che vi restarono solo cinque anni e furono sostituiti dagli Eremitani di Sant'Agostino, ordine soppresso nel 1798. Allora la chiesa divenne sussidiaria a quella di San Lorenzo.

Bell'esempio di gotico-lombardo, Sant'Agnese presenta una facciata coeva a quella di San Lorenzo. Il prospetto è diviso in tre scomparti da semicolonne in laterizio, con un coronamento ad archetti intrecciati e pinnacoli che ne concludono il profilo. Negli scomparti laterali sono alte monofore. Il centro si caratterizza per un bel rosone, decorato con maiolica policroma, e per lo splendido portale, strombato e impreziosito da scudelle e formelle. Accanto alla Chiesa sorge l'antico convento, con il chiostro scandito da archi a sesto acuto. Molto bella è la torre campanaria a due ordini, percorsa da sottili lesene verticali, molto simile al campanile della cattedrale.

L'interno è a tre navate con robusti pilastri cilindrici reggenti archi a sesto acuto, e volte a crociera non costolonate. Fra le opere conservate spiccano: i frammenti di un ciclo della passione con il *Cristo porta croce* e una scena di martirio, che richiamano Michelino da Besozzo; un affresco che raffigura la *Vergine col Bambino fra Sant'Agostino e Santa Caterina da Siena*, attribuito a Matteo della Chiesa; un trittico a bassorilievo in terracotta raffigurante il *Cristo di pietà fra i Santi Cristoforo e Martino e un committente*, e un prezioso *Crocefisso* ligneo quattrocentesco, appeso sulla parete centrale dell'abside.

Vero e proprio gioiello pittorico di Sant'Agnese è il *Polittico Galliani*, di Alberto Piazza, dipinto intorno al 1520: nello scomparto centrale, il polittico rappresenta Sant'Agostino mentre consegna la Regola.

## Chiesa di Santa Maria del Sole

Posta sulla via omonima, la Chiesa di Santa Maria del Sole fu costruita tra il 1711 e il 1715 dalla confraternita di San Giovanni decollato, su progetto di Rocco Pellegrino.

La facciata barocca è divisa in due ordini: quello inferiore caratterizzato dalle due specchiature laterali e dalle due superfici concave che evidenziano i corridoi d'accesso; mentre quello superiore è coronato da un fastigio tripartito, sormontato dalle statue dei Santi Nabore e Felice. L'interno si configura come un "vasto spazio ricoperto da una volta a vela ottagonale, sostenuta da quattro pilastri diagonali concavi che reggono quattro arconi a tutto sesto". Il pulpito è insigne opera d'intarsio, forse di Anselmo dei Conti. Opere del Malosso sono il gran quadro dell'abside e un altro che rappresenta *Gesù nell'orto*; di Panfilo Nuvolone è invece quello dell'*Immacolata Concezione* (1639); di Francesco Somaini sono infine le statue della *Fede* e della *Speranza*, scolpite nel primo Ottocento.

## Chiesa di Santa Maria Maddalena

Situata in Via del Tempio, nel cuore della città bassa, la Chiesa della Maddalena fu eretta dalle fondamenta fra il 1719 e il 1743 e rappresenta il miglior esempio di edificio barocco in città. Edificata incorporando sul lato destro la preesistente costruzione romanica e con orientamento opposto rispetto a questa, la chiesa si presenta a navata unica longitudinale, con pianta articolata in nicchie-cappelle disposte simmetricamente da entrambi i lati, cui si aggiungono verso l'ingresso e il presbiterio due moduli, uno trapezoidale e uno rettangolare. L'ardita volta è opera dei fratelli Michele e Piergiacomo Sartorio, architetti lodigiani: di questi è pure la bella torre campanaria a quattro ordini (1751-1752).

La facciata ad andamento curvilineo è un rifacimento di gusto eclettico del 1888, curato dall'architetto Colla. Sopra il cornicione aggettante si aprono grandi finestre, che diffondono la luce sulla cupola centrale e sulle volte a vela. Il tondo e i pennacchi della calotta centrale sono affrescati con *La Gloria di Santa Maria Maddalena, Virtù Teologali ed Esaltazione della Croce*, che sono opere di Carlo Innocenzo Carloni (1752-1756), cui si deve anche "La Deposizione" dipinta sulla volta del presbiterio. Gli altari in marmi policromi, con ricchi fastigi, eleganti balaustrate e cancelletti in ferro battuto, sono opera di marmorini e battiferro locali. La sacrestia a doppio ottagono, progettata dal Veneroni, presenta armadiature lignee coeve. Degni di nota anche gli stucchi della chiesa primitiva, del 1643, una statua in legno policromo della *Maddalena penitente* e il *Crocefisso* del Tre-Quattrocento, ritenuto miracoloso.

## Duomo di Lodi

La Basilica Cattedrale della Vergine Assunta, ossia il Duomo di Lodi, sorge nella grande Piazza della Vittoria. E' una delle chiese più grandi della Lombardia, nonché l'edificio più antico della città. La sua fondazione è contemporanea a quella della nuova Lodi (1158); sull'area scelta per la costruzione sorgeva la Chiesa di Santa Caterina di Monte Eghezzone, attorno alla quale si erano raccolti, per la maggior parte, i profughi di Lodi Vecchio (Laus Pompeia) distrutto dai Milanesi. Pare che architetto sia stato il cremonese Tinto Muso de Gatta; in ogni caso, quando il risorto Comune deliberò la fabbrica del nuovo tempio si preoccupò solo di far risorgere nelle sue linee l'antica chiesa madre di San Bassiano, rimasta diroccata fra le rovine della prima patria.

La facciata denota lo stile lombardo originario. Essa risale al secolo XIII, e di quell'epoca è ancora il protiro con arcata ogiva, con le colonne poggiate sul dorso di leoni accovacciati sopra alti zoccoli (1284). Anteriori di circa un secolo sono le sculture del portale. Del 1285 è l'edicola con la statua di San Bassiano in rame dorato, proveniente da Lodi Vecchio, sopra il rosone centrale. Durante il Rinascimento, i due finestroni ogivi della facciata furono chiusi e sostituiti con le due bifore. Demolito nel 1522 il primo campanile, Callisto Piazza progettò nel 1539 quello attuale.

L'interno è a tre navate, senza transetto. Sul cadere del Cinquecento Martino Bassi lo riformò secondo i nuovi gusti, e Francesco Croce vi apportò altri cambiamenti dopo il 1750. Il tempio, che esternamente si presenta con tutta l'austerità delle chiese lombarde medievali, all'interno si mostra - secondo lo stile barocco - agghindato, festoso, lucente, con stucchi, tinteggiature vivaci e a chiaroscuro, ori profusi senza risparmio.

Il corpo di San Bassiano si trova nella cripta sottostante al presbiterio. Quivi è un notevole polittico su tavola di Francesco Lupi (1492). Sul presbiterio, ch'è su piano rialzato, sovrastando alla cripta, il coro è adorno di tre tele di Ercole Procaccini, con la *Storia di Giuditta, Davide e Golia* e il *Passaggio del Mar Rosso*. Posteriore al 1850 è l'affresco nel catino dell'abside,

eseguito da Mauro Conconi. Nella parete a sinistra della scala che dà accesso al presbiterio, sono immurati due bassorilievi provenienti da Lodi Vecchio: la *Cena* e i santi *Bassiano e Ambrogio*. Altre opere d'arte che arricchiscono il tempio sono: la tomba di Bassiano da Ponte e Orsola Spini, capolavoro di Andrea Fusina (1510), presso la quale è un'epigrafe dedicata a Oldrado da Ponte, celebre giurista del Trecento; la tela rappresentante il miracolo della *Madonna della neve* di Giulio Cesare Procaccini; due grandi quadri del Malosso; la *Battaglia di Lepanto*, gran quadro votivo del lodigiano Giacinto Amedeo Cavenago (sec. XVII); un polittico di Albertino Piazza, già eseguito per l'altar maggiore (1508), oggi presso la porta della navata centrale.

## Ex-Conventi di San Cristoforo e San Domenico

Nel 1998, a tre anni dalla sua istituzione, la Provincia di Lodi ha acquistato gli immobili dell'ex Convento di San Cristoforo e dell'ex Convento di San Domenico, situati in Via Fanfulla, per farne la propria prestigiosa sede. Si tratta di edifici di alto valore storico e pregio architettonico che nel tempo hanno subito un grave degrado, dovuto in parte agli utilizzi impropri succedutisi nelle varie epoche storiche. Dopo le soppressioni napoleoniche, i due conventi furono via via utilizzati come infermerie, scuderie, alloggi per truppe e magazzini. Dopo la seconda guerra mondiale, furono destinati ad abitazione civile per una comunità di famiglie.

Il Convento di San Cristoforo, iniziato nel 1587, si articola su due piani ed ha un cortile colonnato. Le colonne in granito, eleganti nel modulo allungato, poggiano su alto basamento e sostengono arcate a tutto sesto. Gli archi sono sottolineati da esili profili che sono ripresi come elemento marcapiano lungo tutto il perimetro del portico. La parte più antica è quella opposta al lato di ingresso che si presenta completa con un corpo centrale sopraelevato e portico sui lati. Questo posto spazio riceve luce dalle finestre a oculo poste nella parte alta e una grande porta finestra in testata.

Il Convento di San Domenico, la cui fondazione risale agli anni 1254-1256, fu la sede lodigiana dell'ordine dei Predicatori, detti Domenicani dal nome del loro fondatore, Domenico de Guzman (1175-1221). Appena entrati nell'edificio, troviamo un portale che immette nello scalone e conserva resti di affreschi. Segue un ambulacro sul quale si apre una serie di porte, probabilmente in origine ingressi alle celle dei frati. Si esce poi nel primo chiostro, che denuncia la sua origine duecentesca. Il secondo chiostro si presenta con gli archi murati, pur essendo ancora in evidenza i tracciati degli archi stessi e le colonne. Nel seminterrato si aprono un altro ambulacro e un vasto ambiente dall'aspetto spettacolare, a volte e con massicci pilastri circolari, di pietra nella parte inferiore e di mattoni nella parte superiore.

## Tempio Civico dell'Incoronata

Noto anche come Santuario dell'Incoronata, il Tempio Civico sorge sulla via omonima ed è considerato l'edificio che meglio rappresenta il rinascimento lombardo. Eretto nel 1488 - su progetto di Giovanni Battagio, rinomato architetto lodigiano e allievo del Bramante - è chiamato Tempio Civico perché è sempre stato proprietà comunale e fu utilizzato da istituzioni laiche: dapprima una 'scuola' di nobili decurioni della città, poi il Monte di Pietà e infine il Comune. La costruzione del Tempio ebbe inizio dopo una serie di eventi miracolosi: nel luogo sul quale sorge era presente un postribolo. Sul muro di fronte era raffigurata l'immagine di una Madonna



incoronata e Gesù Bambino. Le cronache riportano che nell'ottobre 1487 la Madonna iniziò a lacrimare e a compiere miracoli. L'evento portò cittadini e autorità pubbliche a promuovere la costruzione di un edificio sacro, che fu eretto in tempi brevi.

L'edificio è a pianta ottagonale, con cappelle radiali separate da lesene piegate a libro, due corridoi e portico, La forma della pianta, ricca di implicazioni dottrinali e di storia, lega qui la ricerca architettonica di Bramante alla complessa ideologia relativa al culto della Madonna. Il Tempio si presenta esternamente come un tamburo attorno al quale corre una balaustra a colonnine e pinnacoli. All'interno, nell'ordine superiore corre un matroneo ad archetti, sorretto da colonnine blu e oro. La cupola è a ombrello ed è illuminata dalla luce che filtra dai tondi. Il Tempio è importante anche perché custodisce importanti cicli decorativi dei pittori Giovanni e Matteo Della Chiesa, del Bergognone, del Legnanino e dei Piazza, la dinastia dei pittori lodigiani del primo Cinquecento. Notevoli il coro ligneo, opera di Carlo Antonio Lanzani, e l'organo del 1507, opera di Lorenzo da Lucca con cornice lignea, intagliata e dorata da Daniele e Leonardo Gambarino.

## Broletto

Il Broletto (o Palazzo del Municipio), fu edificato nel 1284, forse su una struttura preesistente. Si legge in una lapide che la costruzione fu voluta dal bresciano Corrado Confalonieri, capitano della credenza del Popolo lodigiano. Tuttavia, Corrado fu podestà a Lodi nel 1293, mentre nel 1284 lo era Loggo degli Agli, fiorentino. È probabile quindi che la lapide celebrasse la fine dei lavori iniziati da Loggo. Il Podestà Arduino degli Arcelli, piacentino, vi fece costruire le scale nei primi anni del Trecento; poi il Palazzo fu trasferito, con la facciata sulla Piazza Maggiore, proprio di fianco al Duomo. Nei secoli, l'edificio subì numerosi rimaneggiamenti; particolarmente importante fu quello curato dall'architetto lodigiano Augusto Pedrazzini, che ai primi del Seicento costruì la loggia, poi modificata nel 1780.

Il Palazzo si presenta oggi in forme neoclassiche, come risulta evidente dal porticato e dalla loggia superiore, su cui si affaccia la prestigiosa Sala del Consiglio Comunale. Ai due lati del portico sono collocati i due busti marmoreo di Gneo Pompeo Strabone, che attribuì il titolo di "municipium" a Laus Pompeia, e dell'imperatore Federico Barbarossa, fondatore di Laus Nova. I busti sono accompagnati da iscrizioni latine del 1615.

Personaggi illustri - tra cui Napoleone I, Francesco I, Francesco Giuseppe, Vittorio Emanuele II, Giuseppe Garibaldi, Umberto I - salirono lo scalone di questo Palazzo, ora adorno di lapidi e sculture, che tramandano ai posteri la memoria di egregi cittadini. Sotto il portico, che in passato è stato utilizzato per i pubblici comizi, si erge - tra i busti di Cavour e di Garibaldi - il Monumento ai caduti per la patria indipendenza.

## Palazzo Barni

Palazzo Barni sorge in Corso Vittorio Emanuele II e risale al 1678, quando Antonio Barni commissionò all'architetto Domenico Sartorio il rifacimento di parte del vecchio maniero dei Vistarini. Potente nelle sue strutture barocche, il Palazzo conserva ancora la sua struttura originale. Notevole è il portale monumentale d'ingresso, formato da due "colonne ioniche marmoree su plinti modanati con retrostanti paraste da cui si diparte un arco a tutto tondo". All'interno si trovano due bellissimi giardini, separati da un androne e dalla cappella di famiglia: alcuni locali del Palazzo son ornati con pregevoli affreschi.

Nel corso del tempo, il superbo Palazzo ebbe ospiti illustri, fra cui spiccano Carlo V, Massimiliano d'Austria, Vittorio Amedeo ed Eugenio di Savoia, Carlo VI e Carlo Emanuele di Sardegna.

## Palazzo Galeano

L'elegante e storico Palazzo dei Galeano sorge su Via XX Settembre. L'edificio fu costruito intorno al 1600, e già nel primo Settecento fu sottoposto a importanti restauri. Il Palazzo si caratterizza per una bella facciata in puro stile barocco e per le finestre incorniciate riccamente e in modo assai fantasioso. All'esterno, il portale d'accesso è sormontato da un prezioso balcone in ferro battuto: qua e là sono dipinti mascheroni di tipo caricaturale, il cui significato non è sempre chiaro, ma che certamente riflettono una moda – forse effimera – del tempo i cui furono realizzati. All'interno, il vestibolo e lo scalone sono ornati con dovizia di stucchi di pregevole fattura.

## Palazzo Modignani

Situato in Via XX Settembre, Palazzo Modignani è uno degli edifici-simbolo di Lodi. Noto anche come Palazzo Pitoletti, l'edificio fu costruito da Giovan Battista Modignani nei primi anni del Settecento, su disegno dell'architetto Domenico Sartorio: i lavori di costruzione - continuati dai figli Michele e Piergiacomo Sartorio - finirono nel 1726. Il Palazzo ha avuto l'onore di ospitare personaggi illustri del Sette-Ottocento, tra cui Napoleone Bonaparte, Vittorio Emanuele II e l'imperatore d'Austria Francesco Giuseppe.

Privo di portale d'accesso, Palazzo Modignani è caratterizzato da un elegantissimo portone in stile bramantesco, forse opera di Giovanni Bottaggio. L'ampio cortile interno è preceduto da uno splendido cancello in ferro battuto che ne preclude l'accesso. Nel giardino che circonda il Palazzo, s'innalzano alberi secolari, contornati da colonne binate. Una bella scala a chiocciola porta al piano nobile, ove si aprono alcune sale, ornate da affreschi di Carlo Innocenzo Carloni e Giovan Battista Sassi.

## Palazzo Varesi-Mozzanica

Palazzo Varesi-Mozzanica sorge sulla Via XX Settembre ed è uno dei più importanti edifici storici della città. Esso fu l'elegante dimora del conte Lorenzo Mozzanica, feudatario di Turano e Melegnano, personaggio di spicco della corte milanese del Moro, capitano di cavalleria e poi commissario generale delle regie armate di Luigi XII in Italia. L'edificio risale al Quattrocento e deriva dalla trasformazione di un palazzo trecentesco, in stile gotico, eretto dalla potente famiglia dei Vignati. Il nuovo palazzo, quello che vediamo, è in stile rinascimentale, e del vecchio edificio conserva alcuni stemmi nel portico del cortile. Il Palazzo mostra un'architettura tipica dell'età sforzesca, in particolare della fine del Quattrocento.

“La struttura dell'edificio è semplice: la distribuzione interna degli spazi è articolata intorno a

due corti affiancate, di cui una maggiore, con portici su due lati di quattro archi ciascuno e il piano superiore con tracce di logge su colonnine, chiuse probabilmente al tempo della trasformazione degli ambienti interni, e un cortile di servizio di modeste dimensioni. Le attuali colonne della corte maggiore, piuttosto massicce, senza base e con capitelli ionici, sostituirono quelle originarie nell'ambito di un 'restauro tecnico' condotto probabilmente in antico, che falsò la leggerezza dei rapporti metrici progettuali, testimoniata dall'unica colonna sopravvissuta - oggi semimurata nel portico del lato sinistro - con ricco capitello figurato”.

## Palazzo Vescovile

Il Palazzo Vescovile sorge accanto al Duomo ed è antico, forse, quanto la nuova Lodi. Incominciato da Sant'Alberto, compiuto l'anno 1220, accresciuto sullo scorcio del secolo XV, ricevette nuovo lustro dai vescovi Lodovico Taverna., Pietro Vidoni e Bartolomeo Menatti. L'edificio fu completamente rinnovato nel corso del Settecento dall'architetto pavese Veneroni (in collaborazione con i fratelli Sartorio), ed è caratterizzato da una struttura massiccia e austera. Degno di nota è il seicentesco cortile con colonne binate. L'interno elegante presenta alcuni ambienti decorati nel XVIII secolo. In una maestosa galleria sono schierati i ritratti di tutti i vescovi che sedettero sulla cattedra di San Bassiano. Vi sono qui pitture dei Piazza, del Morazzone, del Legnari; ritratti del Toffarelli, di Carlo Giuseppe Torri, di Luigi Scaramuccia. Di notevole interesse sono la ex-cappella vescovile (ora visibile all'interno del percorso del Museo diocesano) e gli affreschi di Carlo Innocenzo Carloni.

## Palazzo Vistarini

Il Palazzo prospetta su Piazza della Vittoria, e appartenne ai Vistarini, una delle più importanti famiglie ghibelline di Lodi. La famiglia fu rappresentata da capitani di milizie, magistrati e facoltosi proprietari di terre nel lodigiano, che tennero la signoria della città tra il XIII e il XIV secolo. A seguito di difficoltà finanziarie, ma sembra anche politiche, i Vistarini dovettero vendere il Palazzo. L'acquirente fu un loro congiunto, Giovanni Paolo Barni, che restaurò e destinò il tratto di Corso Vittorio Emanuele a propria residenza: furono lasciate intatte le strutture del vecchio palazzo nel tratto che si affaccia sull'angolo occidentale della Piazza.

La facciata è in mattoni ed è notevolmente alleggerita dalla presenza di monofore in cotto e di archi a sesto acuto nel portico sottostante. Dell'antico splendore rimangono alcuni affreschi sulle volte e nel portico sottostante, che conserva intatta l'altezza del soffitto il quale, per decreto dei decurioni cittadini, doveva essere di altezza tale da consentire il passaggio di un uomo a cavallo. Palazzo Vistarini è ora utilizzato come abitazione privata.

## Ponte sull'Adda

Struttura importante dal punto di vista storico e architettonico, il Ponte di Lodi (o Ponte sull'Adda) fu costruito nel 1864, al posto del precedente ponte in legno distrutto nel 1859 - nel

corso della seconda guerra di indipendenza - dalle truppe austriache in ritirata.

L'opera è formata da una serie di otto archi in muratura, ribassati; essa attraversa il fiume Adda e collega Borgo Adda con Revellino-Campo di Marte. Nella storia, il Ponte è ricordato perché vi transitò Marianna d'Austria, che si recava in Spagna per il suo matrimonio, ma soprattutto per la famosa battaglia del 10 maggio 1796, in cui Napoleone Bonaparte sconfisse gli Austriaci. La battaglia passò alla storia, appunto, come "Battaglia del ponte di Lodi".

## Castello Visconteo

Su Piazza Vittorio Emanuele II sorgono i ruderi dell'antico Castello Visconteo, fatto costruire dall'imperatore Federico Barbarossa nella seconda metà del XII secolo. Con questa struttura venivano rafforzate le difese della parte occidentale della città, in particolare quindi di Porta Regale (la più insicura delle tre porte di accesso a Lodi), che si trovava sulla strada per Milano. Il castello fu riadattato più di cent'anni dopo da Napo della Torre; tuttavia, l'aspetto attuale è dovuto alla ricostruzione, iniziata nel 1355 e finita nel 1370, voluta da Bernabò Visconti, con un notevole ampliamento e la costruzione di quattro torri e di profonde prigioni nel sottosuolo. Nel 1416 Filippo Maria Visconti rinforzò il rivellino interno con una rocca fortificata fuori dalle mura. Dopo gli interventi viscontei, il Castello divenne una fortezza inespugnabile. La struttura fu ulteriormente rafforzata da Francesco Sforza, che nel 1456 fece aggiungere sullo spigolo a nord, una torre rotonda, opera dell'ingegner Serafino Gavazzi, che si affiancava a quella a pianta quadrata, già presente nel Castello. Secondo alcuni storici, nel Castello Visconteo sarebbe stata firmata la pace di Lodi (9 aprile 1454).

Il Torrione sforzesco, che divenne uno dei simboli di Lodi, fu alzato nel 1906 per contenere il serbatoio dell'acquedotto comunale. Tra il XVI e il XVIII secolo, il Castello subì adattamenti nei sistemi difensivi per far fronte agli attacchi condotti con le nuove armi da fuoco. Le mura divennero più spesse e furono innalzati baluardi per tenere distanti le artiglierie nemiche. Sotto la dominazione austriaca di Giuseppe II, ha inizio la progressiva demolizione del Castello: furono riempiti i fossati, tolti i ponti levatoi e distrutto un intero lato del Castello, che venne trasformato in caserma. Sui tre lati rimasti furono costruiti dei porticati sovrastati da un doppio ordine di logge, così come si vede ora. Nei primi anni dell'Ottocento il castello perse il suo vero aspetto e la sua funzione. L'attuale parte in rovina è una ricostruzione e solo il grande Torrione trecentesco rimane a ricordare il glorioso passato della rocca.

Il Castello è oggi stazione di polizia, sede della Questura di Lodi.

## Porta Cremona

Nota anche come Porta Cremonese (e per breve tempo Porta Roma), l'attuale Porta Cremona, venne costruita sul finire del XVIII secolo al posto di quella medievale che era dotata di ponte levatoio sulla roggia Molina e che era stata impiegata per secoli come barriera daziaria. Si trova oggi nelle vicinanze del sito in cui, nel 1234, Federico II, nipote del Barbarossa, aveva fatto erigere un castello per difendere e controllare il territorio della sottostante palude di Selvagreca, e di cui attualmente rimane solo una torretta di guardia, detta specola.

"Quello di Porta Cremona è l'unico degli archi che delimitavano gli ingressi medioevali della città conservatosi sino a oggi. Nel suo assetto attuale, risale a un progetto del 1789 dell'ingegner Dossena, che venne realizzato tra il 1791 e il 1792".

L'elegante arco neoclassico è a tre fornici. All'esterno la Porta è arricchito da quattro colonne di

granito bianco, o *miarolo*, di ordine dorico, addossate alla parete e poggianti su alti basamenti, munite di capitelli e sostenenti un architrave con fregio e metope lisce, sormontato da cornici. Negli intercolunni laterali sono sistemati i due emblemi della città: gli stemmi ovali con la croce al centro. Il grande arco in stile romano presenta, all'esterno, un elemento modanato.

## Musei di Lodi

### COLLEZIONE ANATOMICA “PAOLO GORINI”

Piazza Ospitale, 10

La Collezione raccoglie circa 170 “preparati umani”, conservati per scopi scientifici e illustrativi. I reperti sono stati realizzati dallo scienziato Paolo Gorini fra gli anni '40 gli anni '70 del Novecento. Sulla base del metodo inventato da Girolamo Segato, Gorini utilizzò nuove metodologie tanatopratiche, con iniezioni endovasali, che permettevano di sostituire i liquidi organici con sali adatti alla conservazione dei tessuti. Per sua natura, la Collezione è adatta solo a visitatori maturi.

### COLLEZIONE DIDATTICA MUSEO DELLO STRUMENTO MUSICALE E DELLA MUSICA

c/o Accademia Gerundia

Via Carlo Besana, 8

Inaugurato nel 2008, il Museo espone circa 200 strumenti musicali provenienti da una collezione privata di proprietà. Importanti sono anche la raccolta discografica, con circa 3000 dischi in vinile, la biblioteca storica e l'attività di restauro. L'esposizione si articola su cinque sale e si propone di ampliare e potenziare le proposte didattiche, offrendo una valida occasione di arricchimento culturale personale.

### MUSEO CIVICO

c/o Ex-Convento di San Filippo Corso Umberto I, 63 (si trasferirà in Via Fanfulla)

Fu istituito nel 1868, per conservare i reperti archeologici di Lodi Vecchio e parte del patrimonio pittorico cittadino. Si articola su tre sezioni.

La **Sezione archeologica** conserva materiali provenienti da collezioni ottocentesche, e dal territorio lodigiano. Notevoli le epigrafi della collezione Pontano, reperti dell'età del bronzo, corredi di tombe celtiche e longobarde, vasellame di bronzo di epoca romana, epigrafi cristiane, reperti della Magna Grecia ed etruschi e bronzetti romani.

La **Sezione ceramica**. I reperti provengono dagli scavi dell'antica Laus Pompeia, da materiale fittile proveniente dall'Etruria e dalla Magna Grecia, e dalla produzione locale, soprattutto di statuette votive e lucerne. Nel tardo Medioevo si afferma l'ornato in terracotta applicato in architettura. Del XV secolo sono soprattutto ceramiche d'uso quotidiano, decorate con pochi colori metallici. Nel Settecento s'impose la qualità delle fabbriche Coppellotti, Rossetti, Ferretti. L'eccellenza delle ceramiche lodigiane fu favorita dalla raffinata perfezione della cottura a elevate temperature, dalla varietà del modellato e dalla bellezza e originalità delle decorazioni.

La **Pinacoteca** documenta l'attività pittorica a Lodi dal XV al XVIII secolo. Del XV è il ciclo di affreschi di Matteo e Giovanni della Chiesa. Di Ambrogio e Pietro Donati è un altare, in legno intagliato, con *Storie della Vergine e Cristo*. Di Martino Piazza, una *Madonna con bambino* e un *San Bassiano*; nell'ambito di Martino e in collaborazione con Alberto, quattro scene con *Storie dei santi Antonio abate e Paolo eremita*; di Callisto, il ritratto di *Ludovico Vistarini*, una stupenda *Annunciazione*, il *Trittico di San Giuseppe*, una *Madonna con bambino*, un *Cristo morto sorretto da angeli*; di Scipione, figlio di Martino, un' *Adorazione dei Magi*: sono poi esposte opere di Bartolomeo da Pavia, Sollecito Arisi e una tela dell'ambito del Procaccini. Dell'Ottocento abbiamo: un *Volto di Cristo* di Giovanni Carnovali (il Piccio) e il ritratto di

*Teresa Zumalli Marsili col figlio*, di Francesco Hayez.

### **MUSEO DEL TESORO DELL'INCORONATA**

Via Incoronata (entrata dal Tempio)

Il Museo realizzato nel 1988, è allestito negli spazi sotterranei del Tempio dell'Incoronata e conserva arredi e paramenti sacri (suppellettili per l'altare e le celebrazioni liturgiche), candelieri, due codici miniati, vasi di rame lavorati. In particolare si segnala una preziosa Pace tardo-cinquecentesca, opera di smaltatori milanesi, e una croce del '500.

Un accenno particolare merita la preziosa Pace tardo-cinquecentesca, frutto di una bottega di smaltatori milanesi, e una sveglia d'appoggio, raffinato oggetto di tecnica orologiaia e di arte applicata, databile alla metà del Settecento, opera settecentesca di Antonio Kurtzweil.

### **MUSEO DELLA STAMPA E STAMPA D'ARTE “ANDREA SCHIAVI”**

Via della Costa, 4

Inaugurato nel 2008, ripercorre le tappe dell'arte della stampa attraverso i secoli, dalla xilografia alla calcografia, dalla serigrafia alla tipografia, dalla litografia alla stampa offset fino alla rivoluzione digitale, inserendosi degnamente fra le numerose testimonianze monumentali e artistiche dell'illustre passato della città. Lo spazio espositivo ha mantenuto le caratteristiche architettoniche di una vecchia tipografia ristrutturata: qui i visitatori possono respirare il profumo della storia della stampa, che è storia di civiltà, con la possibilità di vedere all'opera numerosissimi reperti storici riportati agli antichi splendori da un sapiente restauro filologico. Assai pregevole è poi la raccolta di macchine e attrezzature per la stampa, dai congegni del XVI secolo, a cassettiere in legno, ai torchi e presse in ghisa di produzione ottocentesca, alle linotype e alle monotype.

### **MUSEO DI SCIENZE NATURALI DEI PADRI BARNABITI**

c/o Collegio San Francesco

Via San Francesco, 21

La raccolta costituisce un piacevole strumento per conoscere la natura. I reperti sono stati raccolti dai Padri Barnabiti a partire dalla metà dell'Ottocento. Il Museo si articola in diverse sezioni che comprendono fossili, rettili, mammiferi, pesci, vegetali, conchiglie e minerali. Di notevole valore storico-scientifico sono due erbari e la collezione degli strumenti scientifici (circa 750), databili dal XVII al XXI secolo.

### **MUSEO DIOCESANO D'ARTE SACRA**

Via Cavour, 31 (entrata dalla Cattedrale)

Istituito nel 1975 e inaugurato nel 1980, il Museo custodisce preziosi oggetti liturgici, dipinti su tavola e tela, strappi di affreschi, tessuti, sculture, provenienti dalla Cattedrale e dal Vescovado ma anche da varie parrocchie del territorio lodigiano, testimonianza dell'Arte e della Fede cristiana. Tra questi, il Museo Diocesano vanta preziose opere di arte tessile e orafa rinascimentale facenti un tempo parte del tesoro della Cattedrale, detto di San Bassiano. Interessanti gli affreschi di Callisto Piazza ( *Davide, La Giustizia*), i dipinti di Alberto Piazza (*San Bassiano* e *San Sebastiano*) e le tavole con la *Maestà* (XIII secolo) e *San Bassiano* (XIV secolo).

## **Storia di Lodi**

Sembra che il nucleo primitivo di Lodi, chiamato Laus, risalga al V secolo a.C. e sia stato fondato da una tribù di Galli Boi, stabilitasi tra il Lambro e il Sillero. Nel III secolo a.C., all'epoca dell'occupazione romana, Laus era già importante per la sua posizione centrale nella valle del Po. Nell'89 a.C. l'antico villaggio ebbe dal console Gneo Pompeo Strabone il diritto

latino, divenne colonia latina e modificò il suo nome in “Laus Pompeia”. Nel 49 ebbe da Cesare il diritto romano. Diventata “Municipium”, Laus Pompeia si aprì agli scambi e ai commerci sulle strade e sui corsi d'acqua vicini e sviluppò una fiorente economia che crebbe nel tempo. Alla fine del IV secolo, la città abbracciò il cristianesimo, qui predicato da San Barnaba, e divenne sede vescovile. Fra i primi vescovi di Laus Pompeia fu Bassiano, che combatté l'eresia ariana e divenne il Santo Patrono della Diocesi e della città. Sotto il dominio longobardo, Lodi ebbe un proprio duca.

Alla fine del secolo X, gli Ottoni dettero Laus Pompeia in possesso al vescovo Andrea: il potere vescovile durò fino al sorgere del Comune. Nel 1025 iniziarono le contese tra Lodi e Milano. L'arcivescovo Eriberto pretendeva di nominare il vescovo di Lodi, e di investirlo delle temporalità: Lodi si oppose. La contesa finì con la sconfitta di Eriberto. Lodi si alleò poi con Pavia e con Cremona. Gli alleati tentarono di assalire Milano, ma i Milanesi, trovata Lodi indifesa, la conquistarono e la distrussero (1109), ingiungendo ai Lodigiani di non più ricostruirla. Due lodigiani si presentarono allora all'imperatore Barbarossa, supplicandolo di intervenire. Sceso in Italia nel 1154, il Barbarossa ordinò a Milano di non molestare Lodi e Como: ma, appena ripartito, i Milanesi oppressero ancor più i Lodigiani, pretendendo il giuramento di fedeltà. Al rifiuto opposto, le truppe milanesi entrarono in città, la depredarono e la incendiarono (aprile 1158), scacciandone gli abitanti. Solo dopo qualche tempo, sulle vestigia di Laus Pompeia sorse l'attuale villaggio di Lodi Vecchio. Poco lontano nasceva Lodi nuova, o Lodi “tout court”: il 3 agosto 1158 Barbarossa venne in soccorso della città e pubblicò il diploma imperiale di fondazione, dotandola poi di vari privilegi. A sua difesa fu realizzato il fossato entro cui scorreva la Roggia Molina. Nel 1160 furono innalzate le mura e quindi il castello: Lodi divenne una piazzaforte militare.

I Milanesi non cessarono le ostilità, ma alla fine dovettero desistere. Lodi aderì alla Lega Lombarda e prese parte alla Pace di Costanza. Dopo le lotte fra comune e comune, incominciano quelle interne. A Lodi si combatterono aspramente gli Overgnaghi e i Sommariva. Nel 1226, Lodi aderisce alla seconda Lega Lombarda, ma la Lega è sconfitta nel 1237 a Cortenova dalle truppe imperiali. Lodi fu occupata da Federico II, che la trattò duramente. Sconfitto Federico II a Gorgonzola (1243), i Milanesi irrompono nel Lodigiano (1250), ma sono battuti dagli alleati lodigiani, pavesi e cremonesi. Dal 1251 si susseguono le brevi signorie di Sozzo Vistarino e di Napo della Torre, poi si profila l'ombra dei Visconti. Per arginare la potenza dei Visconti, Antonio Fissiraga stringe in lega le principali città lombarde (1302): trionfano nuovamente i Torriani, e Lodi è signoreggiata da Antonio Fissiraga. Arrigo VII tenta (1311) di ridurre le città alla concordia, ma non vi riesce; Lodi, a imitazione di Milano, caccia i Ghibellini: l'imperatore incarica il Fissiraga di ridurre le cose all'ordine e vi lascia per governatore, Enrico di Fiandra, che alla sua volta vi nomina suo vicario Bassiano Vistarino. Morto Arrigo VII, sconfitto e preso il Fissiraga, Lodi è spadroneggiata dai Ghibellini capitanati dal Vistarino. L'anno 1328 Pietro Temacoldo, cancelliere dei Vistarini, s'impadronisce di Lodi e vi dura fino al 1335, quando la città passa ad Azzone Visconti. Alla morte dell'arcivescovo Giovanni, Lodi tocca a Barnabò che vi fa costruire il castello (1370). L'anno 1402 muore Gian Galeazzo, e il suo ducato va sfasciandosi: allora Giovanni Vignati si fa proclamare signore della sua patria (1403); dieci anni dopo ospita in città Giovanni XXIII e l'imperatore Sigismondo, ma nel 1416, recatosi incautamente a Milano per trattare con Filippo Maria Visconti, è preso a tradimento e rinchiuso nel castello di Pavia, ove si uccide. Lodi cade nuovamente in mano dei Visconti. L'anno 1447, alla morte di Filippo Maria, Lodi chiama le genti della Serenissima e quindi (1450) Francesco Sforza: il 9 aprile 1454 nella stessa città si stipula la pace – la cosiddetta Pace di Lodi – che pose fine al lungo conflitto tra il Ducato di Milano e la Repubblica di Venezia. D'allora Lodi segue le sorti di Milano.

Il periodo di pace cessò nel 1494, anno in cui Carlo VIII di Francia scese in Italia. Da questo momento, per almeno un ventennio si susseguirono una serie di passaggi di eserciti, con il loro seguito di scorrerie e di saccheggi che devastarono anche il territorio lodigiano. Per il Trattato di Cambrai (1529), il ducato di Milano rimase a Francesco II Sforza; alla morte di quest'ultimo (1535), Carlo V e Francesco I entrarono in guerra per il possesso del ducato. Vinsero gli Spagnoli e nel 1540 fu nominato duca di Milano l'infante Filippo II. Lodi restò in mano spagnola per un

secolo e mezzo. Nel Seicento la città non fu toccata dalle guerre. Gli Spagnoli potenziarono le fortificazioni, trasformando la città in una fortezza. Il clima di tensione, e la pesante fiscalità sfociarono in depressione economica, accentuata dalla peste del 1630. Nel 1701 Lodi è occupata dai Francesi, nel 1706 dagli imperiali; con la seconda pace di Aquisgrana (1748), la città rimane definitivamente sotto gli Asburgo-Lorena. Maria Teresa d'Austria (1740-1780) porta le riforme e la ripresa economica: si moltiplicano e si riorganizzano i terreni coltivabili nel circondario; viene introdotta la coltivazione del riso.

Calato il Bonaparte, Lodi fu occupata il 10 maggio 1796, e nelle sue vicinanze ebbe luogo sull'Adda la celebre battaglia del ponte. Il dominio francese terminò con la disfatta di Lipsia (1813): nel 1814 gli Austriaci tornarono a Milano; dopo il Congresso di Vienna, si costituì il Regno Lombardo-Veneto e Lodi ottenne il titolo di Città Regia, diventando, con Crema, capoluogo della provincia di Lodi e Crema. Dopo le sconfitte di Magenta (4 giugno 1859) e di Melegnano (8 giugno), gli Austriaci furono costretti a lasciare Lodi; prima di andarsene, bruciarono il ponte dell'Adda. Il 20 settembre dello stesso anno il re Vittorio Emanuele II visitò la città e, circa un mese dopo, la provincia di Lodi e Crema venne smembrata fra quelle di Milano e Cremona. Lodi fu assegnata alla provincia di Milano: ridiventerà capoluogo di provincia nel 1992, con operatività dal 1995.